



*Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica*

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

**Parere n. 522 del 24 novembre 2023**

<b>Progetto:</b>	<p style="text-align: center;"><i><b>Parere Tecnico</b></i></p> <p style="text-align: center;"><b>Istanza di proroga dei termini di validità del decreto di compatibilità ambientale D.M. n. 137 del 05.04.2018 relativa al "Progetto di messa in produzione del pozzo a gas S. Maria Nuova 003 dir A."</b></p> <p style="text-align: center;"><b>ID_VIP 9696</b></p>
<b>Proponente:</b>	<p style="text-align: center;"><b>GAS PLUS Italiana S.r.l.</b></p>

## La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

### 1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

**RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:**

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” (d’ora innanzi d. lgs. n. 152/2006) e in particolare l’art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS) e ss.mm.ii.;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020, del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022 e del Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica n. 157 del 10 maggio 2023; n. 196 del 13 giugno 2023, n. 249 e 250 del 1° agosto 2023 e n. 286 del 1° settembre 2023.

**RICORDATE** le norme che regolano il procedimento di VIA e in particolare:

- la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D. Lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal D. Lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la Direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:
- l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui “*si intende per*” m) *Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*”;
- l’art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L’autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*” (comma 5);
- gli Allegati di cui alla parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006 IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all’articolo 19*” e V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all’art. 19*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52, recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;

- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015 n. 308, recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017, relativo al “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- le Linee Guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida della Commissione Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE art. 6, paragrafi 3 e 4” (pubblicate su Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea n. 303 del 28 dicembre 2019);
- le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
- l’art.5, comma 2, lettera e) del Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342;
- la nota prot. N. 82322/MATTM de 27 luglio 2021 e relativi allegati con le indicazioni fornite dalla Commissione Europea con la nota Ares (2020)2534146 del 13/05/2020 anche in relazione alle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza.

**VISTO** il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;

**VISTO** il D.P.R. 120/2017 “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”.

**CONSIDERATO** che:

- ai dati e alle affermazioni forniti dal *Proponente* occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell’art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci.

## **2. PREMESSE AMMINISTRATIVE**

- Con riferimento al progetto indicato in oggetto, con nota acquisita in data 05.04.2023 al prot. 53954/MASE e 53948/MASE, successivamente perfezionata con nota prot. n. GP01-2023U0219 – MI CT/mb del 19.04.2023, acquisita in pari data al prot. 62674/MASE, la Società Gas Plus Italiana S.r.l. (da ora in poi Proponente) ha chiesto alla Direzione Generale Valutazioni Ambientali del MASE (Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS) di voler rilasciare una proroga per un periodo di cinque anni della validità del decreto di compatibilità ambientale D.M. n. 137 del 5 aprile 2018, positivo con prescrizioni, pubblicato in GURI n. 47 del 21 aprile 2018.
- Nell’ambito della richiesta di proroga il Proponente ha altresì avanzato “richiesta di revisione della condizione ambientale A1 per le motivazioni esposte sia nella comunicazione prot. n° GP01\_2023U0197 che nella documentazione allegata alla Domanda di Proroga”.

- Il progetto è localizzato in regione Marche, nella Provincia di Ancona interessando il territorio comunale di Santa Maria Nuova. Tale progetto prevede la messa in produzione del pozzo gas S. Maria Nuova 003 dir A. e consiste nei lavori civili di sistemazione dell'area già esistente e nell'installazione delle apparecchiature di processo per la consegna del gas a carri bombolai in area attigua. Il Proponente rappresenta che tale richiesta di proroga si è resa necessaria per concludere i lavori avviati in data 24/11/2022.
- A corredo dell'istanza il Proponente ha presentato una relazione tecnica appositamente predisposta, circa la non sostanziale variazione delle condizioni ambientali di riferimento delle precedenti valutazioni, unitamente alla documentazione attestante l'avvenuto versamento del contributo istruttorio dovuto ai sensi dell'art. 4, comma 1, lett. a) del Decreto interministeriale n. 1 del 4 gennaio 2018 e del Decreto Direttoriale di attuazione n. 47 del 2 febbraio 2018.
- È stato quindi chiesto alla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS se, alla luce degli aggiornamenti forniti dal Proponente sullo stato dei luoghi, si possano ritenere confermate le valutazioni già effettuate in merito al progetto nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale e se vi siano le condizioni per la concessione della proroga richiesta. È stato inoltre chiesto di esprimere le proprie considerazioni in merito alla richiesta di revisione della condizione ambientale A1 contenuta nel decreto di compatibilità ambientale D.M. n. 137 del 5 aprile 2018.
- Secondo quanto indicato dalla Direzione Generale Valutazioni Ambientali con nota prot. 52978/MATTM del 18.05.2021, la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA/VAS ha provveduto ad assegnare l'istruttoria tecnica al gruppo istruttore e relativo Referente istruttore, individuato per la tipologia di opera "Risorse minerarie (geotermia, miniere, idrocarburi)", come comunicato con nota prot. 4611/CTVA del 13/09/2021, successivamente integrata con nota prot. 774/CTVA del 14/02/2022.
- La documentazione fornita dal Proponente è pubblicata sul sito web del MASE al seguente indirizzo: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1637/14380>.
- Al Ministero della Cultura è stato chiesto il nulla osta tecnico alla concessione della proroga richiesta, ai fini della predisposizione del decreto interministeriale di proroga, in coerenza con quanto stabilito all'art. 25, comma 5, del D.Lgs. 152/2006.
- Il Proponente indica di aver ritenuto opportuno richiedere la proroga del provvedimento di compatibilità ambientale in quanto pur avendo completato i lavori di adeguamento dell'esistente area pozzo oggetto del Provvedimento di Compatibilità Ambientale, ad oggi non ha ancora potuto completamente ottemperare alle condizioni ambientali indicate nel provvedimento (Relazione tecnica, par. 2.4 Motivazioni della richiesta di proroga, p.14).
- A tal proposito si segnala un aspetto poco chiaro in merito alla conclusione o meno della fase di cantiere e alle motivazioni della richiesta di proroga; infatti, a p.12 della Relazione di Verifica dello Stato dei Luoghi è altresì riportato: ***"Si specifica che la Richiesta di Proroga per concludere i lavori avviati in data 24/11/2022, è stata avanzata dal Proponente al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Dip. Energia, Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza, Divisione VII – Sezione UNMIG dell'Italia Centrale (Istanza GP01-2022U0681-FO CT/mb del 30/11/2022, prot.40560 del 02/12/2022, poiché come riportato nella medesima Istanza: "a causa della situazione critica a livello internazionale, conseguenza del conflitto Russo-Ucraino, si sono verificate notevoli difficoltà al reperimento in tempi brevi e a prezzi sostenibili dei materiali ed attrezzature necessari per le attività di ripresa della produzione (di gas naturale) ed all'individuazione delle ditte che eseguiranno le opere previste in progetto..."***, che hanno determinato un prolungamento delle tempistiche di realizzazione dei lavori". Si rileva infatti una motivazione differente rispetto a quella riportata nella Relazione tecnica, par. 2.4 Motivazioni della richiesta di proroga, p.14.

- Inoltre, come riportato in precedenza e come si evince a p.17 della relazione tecnica, il Proponente chiede che, in occasione della proroga di validità del Provvedimento di Compatibilità Ambientale venga rivista la Condizione Ambientale A.1.
- La documentazione oggetto di analisi è costituita dalla Relazione di Verifica dello Stato dei Luoghi, delle Condizioni Naturalistiche e della Vincolistica a Supporto della Richiesta di Proroga del Decreto VIA DM 137 del 5 aprile 2018, del 4 aprile 2023.
- La documentazione esaminata depositata in prima istanza dal Proponente, e pubblicata sul sito web MASE il 20/04/2023, consiste nei seguenti elaborati:

<b>Oggetto della presente procedura IDVIP 9696</b>	
<b>Titolo elaborato</b>	
RELAZIONE TECNICA Domanda di Proroga del Provvedimento di Compatibilità Ambientale – VIA Art.25, co. 5, D. Lgs.152/2006. Messa in produzione del Pozzo gas “S. Maria Nuova 003 Dir A”, Comune di Santa Maria Nuova (AN) del 4.4.2023	
Provvedimento di Compatibilità Ambientale – VIA, DM-0000137 del 05/04/2018	Allegato 1
DGR 1038 del 02/09/2021 intesa Stato-Regione	Allegato 2
Autorizzazione ex art. 84 c.6 del D. Lgs. 624/1996 del 04/11/2021 e successiva Proroga del 02/01/2023	Allegato 3
Condizione Ambientale A.5 DM-0000137 del 05/04/2018	Allegato 4
CILA Comune di Santa Maria Nuova	Allegato 5
Monitoraggio qualità dell’aria in fase di cantiere	Allegato 6
Condizione Ambientale A.4 DM-0000137 del 05/04/2018	Allegato 7
Condizione Ambientale A.1 DM-0000137 del 05/04/2018	Allegato 8
Condizione Ambientale A.2 DM-0000137 del 05/04/2018	Allegato 9
Progetto preliminare monitoraggio microsismico	Allegato 10
Condizione Ambientale B.1 DM-0000137 del 05/04/2018	Allegato 11
Condizione Ambientale B.2 e B.3 DM-0000137 del 05/04/2018	Allegato 12
Report fotografico	Allegato 13
Verifica di invarianza idraulica_SMN 3DirA	Allegato 14
Sovrapposizione dello stato iniziale del sito prima dell'avvio dei lavori con lo stato di realizzazione attuale	Tavola01
<b>Oggetto della procedura precedente IDVIP 3490 (conclusa con Provvedimento di Compatibilità Ambientale VIA, DM-0000137 del 05/04/2018)</b>	
<b>Titolo elaborato</b>	
Studio di Impatto Ambientale – Quadro di riferimento programmatico di aprile 2016, Elaborato SIA_SMN_3_Cap1_2	
Sintesi non tecnica di aprile 2016– Elaborato SNT_SMN_3	

Le analisi effettuate nella relazione tecnica fornita dal Proponente sono in riferimento a:

- area vasta, costituita da un quadrato di 3 km di lato avente al centro la testa pozzo,
- area di sito, coincidente con l’area mineraria di titolarità GPI.

Il Proponente afferma che non è intervenuta alcuna modifica progettuale e che l'intervento oggetto della presente istruttoria (messa in produzione del pozzo a gas naturale SMN 3 DirA) si inserisce *nell'ambito del programma per lo sviluppo e lo sfruttamento della Concessione di coltivazione denominata "S. Maria Nuova", conferita con Decreto Ministeriale in data 08/07/1987 ed attualmente in titolarità a Gas Plus Italiana S.r.l. al 100%* (Figura 1).



Figura 1 - Concessione di coltivazione S. Maria Nuova (sito web MASE) – non in scala

Si riporta che l'attuale area pozzo SMN 3DirA è ubicata a circa 1,2 km a Sud rispetto al centro cittadino di Santa Maria Nuova (AN) e a circa 360 m a Nord rispetto alla Strada Provinciale n. 3. L'area occupa una superficie pari a circa 12.090 m<sup>2</sup>, delimitata da una recinzione; l'accesso al sito avviene da una strada secondaria di collegamento alla Frazione Collina, ubicata a Sud di Santa Maria Nuova.

È specificato che tutte le attività già realizzate per la messa in produzione del pozzo sono situate all'interno dell'area di sito e non è previsto alcun ampliamento o modifica dell'esistente situazione.

La finalità del progetto originario è la messa in produzione dell'esistente pozzo SMN 3DirA tramite l'installazione di tutte le apparecchiature necessarie per:

- il controllo e la messa in sicurezza del pozzo;
- la separazione della fase liquidi trascinata dal gas durante l'estrazione;
- la disidratazione del gas mediante l'utilizzo di essiccatore a deliquescenza a pastiglie di cloruro di calcio;
- la filtrazione del gas e la successiva misura fiscale prima della consegna dell'utilizzatore finale;
- il deposito temporaneo delle acque di giacimento raccolte nel separatore, nell'essiccatore e nei filtri, in attesa dello smaltimento periodico tramite autocisterne, che avverrà nel rispetto dei limiti quantitativi e temporali previsti dall'art. 183 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- la produzione di gas strumenti per alimentazione del sistema di controllo pneumatico e della strumentazione di campo;
- il controllo e la regolazione del processo di trattamento gas;
- l'acquisizione e la teletrasmissione a distanza dei principali parametri di erogazione.

Le apparecchiature installate fuori terra, rappresentate nella planimetria dello stato attuale riportata nella Tavola 01 sono relative alle linee di interconnessione necessarie all'estrazione e trattamento del gas naturale; hanno un'altezza media di 2,5 m ad esclusione dello skid di separazione gas e della candela di blow-down che raggiunge un'altezza massima di 3,5 m.

L'area in cui è previsto l'impianto di compressione e caricamento sui carri bombolai, denominata area "utilizzatore" sarà data in gestione dal Proponente ad una società terza privata, ad oggi non ancora individuata. È specificato che: ... in virtù di tali differenze tra le due aree (miniera e commerciale) anche dal punto di vista procedurale ed autorizzativo, l'area commerciale dell'"utilizzatore" ha un iter separato dall'area di miniera GPI.

Il progetto, così come autorizzato con Provvedimento di Compatibilità Ambientale, ha avuto **una fase di cantiere**, durante la quale sono state realizzate le opere previste per la messa in produzione del pozzo SMN 3 DirA, in particolare:

- opere di adeguamento dell'area pozzo esistente;
- installazione delle facilities di controllo della testa pozzo e degli impianti di produzione.

Durante la fase di cantiere sono state svolte le attività di monitoraggio previste nel SIA per quanto riguarda le matrici:

- atmosfera (*I risultati ottenuti, espressi in media oraria e giornaliera, per i quali è previsto un limite ai sensi del D. Lgs. 155/2010, risultano essere conformi alla normativa vigente*);
- rumore (*sulla base delle risultanze dello studio condotto, nel rispetto delle procedure stabilite dal regolamento comunale e in ottemperanza alla Condizione Ambientale A4 del Parere di Compatibilità Ambientale, è stata avanzata al Comune Domanda di deroga ai limiti acustici comunali per il periodo dal 10/02/2023 al 28/03/2023*).

Le principali opere previste per la realizzazione dell'impianto di compressione e caricamento sui carri bombolai nell'area "utilizzatore", che, come detto sopra, ha un iter procedurale ed autorizzativo separato, prevedono:

- opere di adeguamento dell'area;
- installazione dell'impianto di compressione gas e caricamento sui carri bombolai.

La **fase di esercizio** prevede la produzione gas dal pozzo SMN 3 DirA e il caricamento del gas estratto che sarà fatto direttamente su carri cisterna; successivamente a tale periodo si procederà con la compressione del gas e il caricamento dello stesso su carri bombolai.

La **fase di dismissione e ripristino**, da avviarsi al termine della vita produttiva del pozzo, prevede il recupero/smantellamento degli impianti tecnologici, delle apparecchiature di produzione e delle installazioni ausiliarie, la demolizione delle opere civili, la successiva chiusura mineraria e il ripristino dell'area. Tale fase durerà indicativamente 75-80 giorni solari.

È riportato l'elenco delle autorizzazioni, intese come concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi:

- già acquisiti a fronte del rilascio del Provvedimento di Compatibilità Ambientale – VIA;
- ancora da acquisire per il successivo avvio della produzione previa ottemperanza alle condizioni ambientali.

Di seguito è riportato il cronoprogramma delle attività previste e realizzate fino alla data del 4/04/2023 antecedente alla presentazione dell'istanza di richiesta di proroga oggetto della presente istruttoria:

- **Settimane 5<sup>a</sup>-10<sup>a</sup> – 01 Febbraio ÷ 09 Marzo 2023:**
  - Apertura cantiere con tracciatura opere civili;
  - Pulizia e scortico piazzale con esecuzione di tutte le fondazioni apparecchiature e quadri;
  - Posa rete di messa a terra (termine attività previsto nella settimana 11<sup>a</sup>).
- **Settimana 11<sup>a</sup> – 13 ÷ 19 Marzo 2023:**
  - Terminazione posa della Rete di messa a terra;
  - Eliminazione con trasporto in discarica dei terreni scavati in sito;
  - Trasporto, scarico ed installazione di apparecchiature e quadri nuovi e revisionati;
  - Trasporto e scarico di piping prefabbricato con inizio di montaggio dell'interconnecting meccanico tra le apparecchiature;
  - Continuazione dei lavori civili secondari (posa recinzione divisoria, posa cancelli ingresso area GPI, posa nuovi cancelli di fuga);
  - Assistenza civile a lavori meccanici.
- **Settimana 12<sup>a</sup> – 20 ÷ 26 Marzo 2023:**
  - Terminazione dei collegamenti meccanici tra le apparecchiature;
  - Inizio delle attività per predisporre i collegamenti elettrostrumentali tra le apparecchiature.
  - Terminazione dei lavori civili secondari (posa recinzione divisoria, posa cancelli ingresso area GPI, posa nuovi cancelli di fuga, sistemazione piazzale).
- **Settimana 13<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> – 27 ÷ 02 Aprile 2023 e 03 ÷ 04 Aprile 2023:**
  - Terminazione dei collegamenti elettrostrumentali tra le apparecchiature;
  - Esecuzione delle prove in bianco sull'impianto ed allineamento strumentazione.

### **3. MOTIVAZIONE DELLA RICHIESTA DI PROROGA**

Come già indicato in premessa, il Proponente indica di aver presentato Domanda di Proroga relativa al Provvedimento di Compatibilità Ambientale – VIA (DM-0000137, del 05/04/2018), rilasciato dal MASE e dal MIC, al fine di poter concludere la verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali di cui all'Art. 1, Sezione A e Sezione B del medesimo Decreto DM-0000137.

Nel seguito si riporta il testo delle condizioni ambientali di cui all'Art. 1, Sezione A del Decreto DM-0000137 e lo stato di avanzamento del recepimento delle stesse. Nella relazione tecnica il Proponente chiede che, in occasione della proroga di validità del Provvedimento di Compatibilità Ambientale venga rivista la Condizione Ambientale A.1. Di seguito, quindi lo stato della verifica delle condizioni ambientali:

#### ***A1 – Monitoraggio componente idrica***

- Il Proponente con Nota Prot. n. GP01-2021U0382 del 14/07/2021 ha depositato istanza di verifica di ottemperanza.
- Il MASE con Nota Protocollo 143028 del 21/12/2021, acquisiti parere di Regione Marche e Arpa Marche ha comunicato la non ottemperanza alla condizione ambientale A1 del Provvedimento di Compatibilità Ambientale, con riferimento al Piano di Monitoraggio proposto per le acque sotterranee; per quanto riguarda il monitoraggio delle acque superficiali viceversa ha ritenuto che la documentazione trasmessa fosse adeguata e, pertanto, la condizione ambientale A1 risulta ottemperata.

Il Proponente spiega che *“L'ottemperanza relativa al Piano di monitoraggio per le acque sotterranee non è stata ottenuta in quanto la Condizione Ambientale A1 chiedeva di realizzare un monitoraggio continuo sulla qualità chimico fisica delle acque di falda, quanto meno fino all'acquifero nella zona di transizione tra acque dolci ed acque salate che, tipicamente, è individuabile a notevoli profondità (200-300 m)”*.

#### ***A2 – Monitoraggio subsidenza***

- Il Proponente con Nota Prot. n. GP01-2022U559 del 14/10/2022, ha inviato ad ARPAM il Piano di monitoraggio della subsidenza.
- ARPAM in data 14/02/2023 (Nota Protocollo 4937) ha dato parere favorevole al piano proposto, con prescrizioni.
- Le prescrizioni sono state recepite nel documento “Progetto esecutivo del Piano di monitoraggio della subsidenza”, inviato ad ARPAM con Nota Protocollo n. GP01-



2023u0168-FO MC vvs del 28/03/2023 (è previsto un piano di misura degli spostamenti superficiali mediante integrazione di InSAR e GNSS, utilizzando una stazione GNSS permanente, un riflettore artificiale passivo individuabile mediante interferometria radar da satellite e una serie di elaborazioni InSAR aggiornate semestralmente).

Il Proponente indica che la condizione ambientale A2 risulta ancora da ottemperare.

#### ***A3 – Monitoraggio microsismico***

- La documentazione finalizzata all'ottemperanza della prescrizione è in corso di elaborazione; si prevede di utilizzare una rete microsismica preesistente composta da n. 11 stazioni della Rete Sismica Nazionale, gestita dall'INGV e collocate in un raggio di circa 35 km dal centro dell'area in esame.

Il Proponente indica che la condizione ambientale A3 risulta ancora da ottemperare.

#### ***A4 – Clima acustico***

- Le attività previste dalla condizione ambientale sono state svolte; il Proponente informa inoltre che *tutte le attività di cantiere si sono concluse entro il 04/04/2023 e nei giorni successivi si sono svolte esclusivamente prove di funzionalità degli impianti.*

Il Proponente indica che la condizione ambientale A4 risulta ottemperata; tuttavia, non è stata indicata la nota con cui Arpa Marche, ente competente per la verifica di ottemperanza, ha riscontrato positivamente l'ottemperanza alla prescrizione.

#### ***A5 – Progetto area utilizzatore***

- Il Proponente indica che, come già indicato nello SIA, l'area "utilizzatore" sarà data in gestione privata ad un soggetto terzo, ad oggi non ancora identificato; pertanto, dal punto di vista procedurale ed autorizzativo tale area ha un iter separato dall'area mineraria.
- Il Proponente indica di aver attivato alcune pratiche propedeutiche alla verifica di ottemperanza come quella presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ancona.

Il Proponente indica che la Condizione Ambientale A5 risulta parzialmente ottemperata; tuttavia, non è indicata la nota con cui il MASE, ente competente per la verifica di ottemperanza, ha riscontrato positivamente l'ottemperanza parziale alla prescrizione.

### **4. ANALISI INVARIANZA CONDIZIONI AMBIENTALI**

Il Proponente nella relazione tecnica di invarianza delle condizioni ambientali oltre che a fornire un quadro sullo stato di attuazione del progetto e le motivazioni del differimento dei lavori ha presentato:

- l'aggiornamento delle condizioni normative, vincolistiche e programmatiche, facendo riferimento a:  
1) contesto normativo energetico nazionale (strategia energetica nazionale SEN2017, piano integrato per l'energia e il clima PNIEC, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR, Piano energetico ambientale regionale PEAR 2020); 2) normativa e strumenti di pianificazione a livello regionale, provinciale e comunale; 3) regime vincolistico sovraordinato (aree naturali tutelate a

livello comunitario, aree naturali protette L. 394/1991, codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., vincolo idrogeologico R.D. 3267/1923, vincolo cimiteriale R.D. 1265/1934 e zonizzazione simica);

- l'aggiornamento delle condizioni ambientali, verificando l'invarianza delle stato delle stesse considerando: 1) atmosfera (caratterizzazione meteo-climatica, qualità dell'aria); 2) acque (analisi delle acque superficiali e del loro stato qualitativo); 3) geologia (analisi del contesto geologico e geomorfologico con focus sui ruschi geologici, dissesti gravitativi, sismicità, subsidenza); 4) suolo, uso del suolo, caratterizzazione pedologica e patrimonio agroalimentare; 5) biodiversità (caratterizzazione della flora e della fauna con focus su aree di interesse conservazionistico e ad elevato valore ecologico); 6) sistema paesaggio; 7) agenti fisici quali rumore, campi elettromagnetici, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti; 8) mobilità e traffico; 9) popolazione e salute umana.

Le conclusioni della relazione, tenendo conto anche della ottemperanza alle condizioni ambientali del DM 137 del 05/04/2018, portano il Proponente a dichiarare quanto segue:

- gli strumenti normativi, vincolistici e programmatici analizzati confermano la validità e l'attualità della proposta progettuale;
- allo stato di fatto non sono state riscontrate alterazioni delle condizioni ambientali nell'area interessata dallo sviluppo del progetto, tali da poter comportare l'insorgenza di ulteriori impatti o relativi incrementi peggiorativi e modificare il giudizio favorevole di compatibilità ambientale contenuto nel Provvedimento di Compatibilità Ambientale;
- le attività di progetto previste per la fase di cantiere in area pozzo sono giunte a completamento sulla base del cronoprogramma già autorizzato nel Provvedimento di Compatibilità Ambientale;
- si è parzialmente ottemperato alle Condizioni ambientali citate nel Provvedimento di Compatibilità Ambientale.

L'analisi del materiale originariamente depositato del Proponente, effettuata anche con il contributo tecnico-scientifico di ISPRA a seguito di richiesta CTVA prot. n. 5666 del 16/05/2023, ha individuato una serie di criticità per le quali è stata formulata una richiesta di integrazioni come da documento pubblicato sul sito web MASE-2023-0108640 del 17/07/2023. La richiesta è pervenuta al Proponente con nota prot. amte.CTVA. Registro Ufficiale U.0007715 del 15/04/2023.

Il Proponente con nota prot. CTVA I.0008148 del 14/07/2023 ha chiesto di differire il termine ultimo entro il quale fornire le integrazioni richieste di ulteriori 60 giorni naturali e consecutivi, ossia entro il 22/09/2023. Si rileva in tale richiesta la corretta individuazione da parte del Proponente di un refuso relativo ad una comunicazione del Ministero della Cultura (MIC/MIC\_SS-PNRR/15/02/2023/0002106) della quale non si dovrà tener conto.

Il materiale integrativo successivamente depositato dal Proponente in data 05/10/2023 (prot. CTVA I.0011488 del 12/10/2023) consta della seguente documentazione:

<b>Titolo</b>	<b>Sezione</b>	<b>Codice elaborato</b>
Integrazioni del 21/09/2023 - Recepimento Integrazioni Domanda di Proroga VIA_SMN 3DirA	Documentazione integrativa	MASE-2023- 0149900
Integrazioni del 21/09/2023 - Richiesta integrazioni Ministeriali	Documentazione integrativa	Allegato 1

Integrazioni del 21/09/2023 - Richiesta di proroga conclusione lavori	Documentazione integrativa	Allegato 2
Integrazioni del 21/09/2023 - Piano di monitoraggio rumore e vibrazioni	Documentazione integrativa	Allegato 3
Integrazioni del 21/09/2023 - Progetto di Ripristino	Documentazione integrativa	Allegato 4

ed è stato pubblicato sul sito web: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1637/14380>.

#### 4. ANALISI della DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA

**Approfondimento n. 1 richiesto: Aspetti generali.** Al fine di rendere immediatamente comprensibile l'effettiva consistenza dei lavori realizzati rispetto a quelli di progetto sarebbe opportuno che il Proponente fornisca un quadro/elenco delle opere realizzate comparabile con quelle di progetto così come riportate nell'istanza già oggetto di provvedimento di compatibilità ambientale.

**Risposta del proponente:** "In considerazione alle opere progettuali approvate con Provvedimento di compatibilità ambientale D.M. n. 137 del 05.04.2018 e facendo seguito a quanto già indicato nella Relazione Tecnica di richiesta di Proroga del Decreto VIA (Capitolo 2.3 Stato attuale dell'opera) il Proponente conferma che le attività di realizzazione dell'opera si sono concluse in data 04 aprile 2023, come da cronoprogramma riportato al Capitolo 2.3.1 "Cronoprogramma attività fase di cantiere" della citata Relazione Tecnica, nel rispetto dei termini temporali imposti dal Provvedimento di Compatibilità Ambientale stesso."

**Approfondimento n. 2 richiesto – Verifica della coerenza.** Il Proponente ha fornito una sintetica ricognizione della programmazione di rilievo nazionale relativa al settore dell'approvvigionamento e della produzione energetica omettendo un'analisi di contestualizzazione del progetto in esame rispetto alle strategie, agli obiettivi e agli indirizzi dei programmi esaminati. Al fine di desumere la coerenza del progetto con i piani individuati, si ritiene opportuno che il Proponente fornisca tale disamina, soprattutto alla luce dei rinnovati fabbisogni energetici, economici ed ambientali.

**Risposta del proponente:** "Strategia Energetica Nazionale - agg. 2017 (SEN2017). Dall'analisi della situazione del settore gas al 2017 si evince che negli anni a venire la sicurezza e la resilienza del sistema gas sono ancora temi prioritari. Come riportato nel documento SEN 2017, al 2015 l'Italia risultava fra i paesi europei con la più alta dipendenza dal gas naturale, che rappresentava circa il 35% dei consumi energetici primari ed il 40% della produzione lorda di energia elettrica. Di contro la produzione nazionale di gas nel 2016, nonostante le riserve ancora disponibili, è calata di -14,6% rispetto al 2015, coprendo circa l'8% dei consumi, a causa dei limiti introdotti alle operazioni offshore e per le difficoltà ad operare in un contesto territoriale ormai generalmente avverso a tali attività e al complesso iter burocratico legato alle intese regionali.

Pertanto, per venire incontro alla domanda nazionale, al 2016 l'Italia risultava uno fra i paesi europei con la più alta dipendenza dal gas importato, pari a circa il 92% del proprio consumo. Tale situazione comportava, inevitabilmente, potenziali criticità legate alla variabilità del sistema energetico internazionale (in termini di disponibilità e/o possibile interruzione delle forniture di gas estere).

Per fronteggiare tale situazione, le linee di azione al 2030 definite dalla SEN 2017 per il gas naturale sono in particolare volte a:

✓ stabilire un percorso che permetta di arrivare ad un sistema gas complessivamente più sicuro, competitivo e flessibile, considerando anche la continua richiesta di fonti energetiche rinnovabili nella produzione di energia elettrica;

✓ sviluppare la resilienza del sistema gas, incrementando la capacità nazionale di gas e fronteggiare situazioni di crisi geopolitiche con ripercussioni sugli approvvigionamenti internazionali;

✓ proporre una serie di iniziative da adottare ai seguenti ambiti:

- potenziamento della flessibilità e resilienza della rete nazionale di trasporto, sia in termini di funzionamento a regime, che in caso di emergenza;
- diversificazione della capacità di importazione, mediante gasdotti e GNL, realizzati da soggetti privati;
- miglioramento del margine di sicurezza in caso di elevati picchi di domanda.

Il progetto di messa in produzione del pozzo gas "S. Maria Nuova 3 DirA" risulta pertanto coerente con gli obiettivi definiti dalla SEN 2017, in quanto, a fronte della continua domanda energetica nazionale, lo sviluppo e lo sfruttamento della Concessione di coltivazione denominata "S. Maria Nuova", stimata per un periodo temporale pari a circa 20 anni, permetterà una produzione di gas naturale (portata iniziale prevista pari a circa 7.100 Sm<sup>3</sup>/g, con pressione iniziale variabile tra 65 e 71 bar) a favore dell'indipendenza dell'Italia dalle fonti energetiche importate e della resilienza del sistema di gas nazionale.

Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC). Nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), il sistema gas acquisisce un ruolo importante per la transizione energetica e il raggiungimento di alcuni degli obiettivi previsti dal Piano stesso: decarbonizzazione, efficienza energetica, sicurezza energetica, sviluppo del mercato interno dell'energia e ricerca, innovazione e competitività.

Nello specifico, ai fini della sicurezza energetica dell'approvvigionamento, si intende perseguire non solo una riduzione della dipendenza di gas importato dall'estero, ma anche una diversificazione delle fonti di approvvigionamento con la realizzazione di infrastrutture adeguate. Come riportato nel Piano, i dati al 2017 rilevano che a fronte di un continuo consumo di gas naturale (che ha registrato un incremento pari al +6% nel 2017 rispetto al 2016), le importazioni hanno rappresentato circa il 92% dell'offerta totale, con un incremento del fabbisogno da importazione pari al 7% circa rispetto all'anno precedente.

Inoltre, le previsioni al 2030 prevedono un picco di consumi di gas naturale al 2025 dovuto alla fuoriuscita del carbone dal mix di generazione elettrica. Pertanto, il progetto di messa in produzione del pozzo gas "S. Maria Nuova 3 DirA", la cui vita produttiva è stimata avere una durata di circa 20 anni, è volto a contribuire al decremento dell'importazione di gas dall'estero. Inoltre, il progetto risulta coerente con l'obiettivo di sicurezza energetica in quanto il sistema gas naturale, sulla base dello scenario evolutivo sopra riportato, richiederà una maggiore resilienza e flessibilità per poter fronteggiare, i picchi di domanda connessi sia alle eventuali crisi geopolitiche che potrebbero avere ripercussioni sulle importazioni, sia alle rapide variazioni meteorologiche in grado di influenzare la produzione di energia nazionale da fonti energetiche rinnovabili.

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), approvato nel 2021, è un programma con cui il Governo italiano intende rilanciare l'economia nazionale in seguito alla pandemia di COVID-19, gestendo i fondi messi da disposizione a livello europeo dal Next Generation Eu. Il Piano si compone di n. 6 principali missioni:

✓ Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura;

✓ Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica;

✓ Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile;

✓ Istruzione e Ricerca;

✓ Inclusione e Coesione;

✓ Salute.

Fra queste, la missione n. 2 "Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica", conformemente agli obiettivi globali ed europei al 2030 e al 2050, punta ad una progressiva e completa decarbonizzazione del sistema energetico nazionale, incentivando l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili e promuovendo la produzione e l'utilizzo dell'idrogeno.

Tale scenario a lungo termine prevede un drastico cambiamento del sistema energetico nazionale rispetto alla situazione attuale e il gas naturale rappresenta, in tale progressiva transizione, un importante elemento di supporto.

Infatti, il sistema gas naturale, grazie all'intrinseca resilienza e flessibilità su cui hanno puntato altri vigenti Piani energetici nazionali (quali ad esempio il SEN2017 e il PNIEC precedentemente richiamati), è in grado di poter fronteggiare futuri picchi di domanda causati sia da diminuzioni o tagli delle importazioni estere, indotte da eventuali crisi geopolitiche, sia da riduzioni della produzione energetica nazionale da fonti energetiche rinnovabili, indotte da eventuali variazioni meteorologiche.

Per tale motivo, il progetto di messa in produzione del pozzo gas "S. Maria Nuova 3 DirA", pur non essendo esplicitamente oggetto del PNRR, risulta coerente con l'attuale necessità di utilizzo della risorsa gas naturale coadiuvando il processo di transizione energetica.

Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) 2020. Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) della Regione Marche, conformemente ai Piani energetici nazionali vigenti definisce i seguenti principali obiettivi al 2020 e strategie di azione:

✓ Risparmio energetico, mediante un vasto sistema di azioni diffuse sul territorio e nei diversi settori del consumo, soprattutto nel terziario e nel residenziale;

✓ Impegno delle energie da fonti rinnovabili, mediante il progressivo incremento dell'utilizzo di tali fonti energetiche nei diversi settori;

✓ Efficienza energetica, con particolare riferimento ai sistemi distrettuali delle imprese, ad una forte e diffusa azione di innovazione tecnologica e gestionale, alla produzione distribuita di energia elettrica e di energia termica presso consistenti bacini di utenza localizzati in numerose valli marchigiane e lungo la fascia costiera.

Con particolare riferimento al sistema gas naturale, il Piano indica che il futuro energetico delle Marche, anche valutando un arco temporale esteso al 2030, dovrà essere improntato al conseguimento dell'autosufficienza energetica coniugata con l'autoconsumo.

La transizione verso un futuro energetico prettamente rinnovabile e sostenibile comporterà la riduzione del consumo di combustibili fossili e durante il periodo di transizione stesso il gas naturale rappresenta una fonte energetica importante da utilizzare soprattutto in quegli impieghi che necessitino di maggiore densità energetica (trasporto marittimo, trasporto pesante su strada e ferrovia).

Per tale motivo si può affermare che il progetto di messa in produzione del pozzo gas "S. Maria Nuova 3 DirA", sia coerente con gli obiettivi a lungo termine del PEAR."

**Approfondimento n. 3 richiesto – PiTESAI.** In considerazione di quanto rappresentato nonché della distinzione, operata dal Piano, di diversi livelli di aree idonee per la valorizzazione della sostenibilità, ambientale, sociale ed economica delle attività di ricerca o coltivazione, e delle indicazioni sulle attività di decommissioning che l'operatore è tenuto a rispettare, si ritiene opportuno che il Proponente fornisca una analisi di contestualizzazione del progetto nel quadro degli obiettivi, degli indirizzi, e delle azioni del Piano al fine di desumerne la sua coerenza con il quadro rappresentato.

**Risposta del proponente:** "In data 11 febbraio 2019 è entrato in vigore l'art. 11 ter del DL n. 135 del 14/12/2018, convertito in Legge n. 12 del 11/02/2019 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto – legge 14 dicembre 2018, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione", il quale ha introdotto una serie di novità nella disciplina delle concessioni di coltivazione di idrocarburi sulla terraferma, prevedendo sia un notevole aumento dei canoni demaniali in grado di alterare l'equilibrio economico-finanziario della concessione, sia l'adozione del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI).

Per fronteggiare l'improvviso aumento dei canoni determinato da tale disposizione, con specifico riferimento alla Concessione di Coltivazione "S. Maria Nuova", come già indicato nella richiesta di Proroga del Decreto VIA (Capitolo 2.1 Descrizione del progetto autorizzato), il 31/05/2019, è stata inviata dal Proponente Istanza di riduzione dell'area della Concessione da 81,75 Km<sup>2</sup> a 5,0 Km<sup>2</sup>. Tale istanza è stata accettata con DM del 20/12/2019.

Venendo al PiTESAI, è noto che esso costituisce uno strumento di pianificazione generale delle attività minerarie sul territorio nazionale, volto ad identificare per il futuro le aree compatibili con l'esercizio dell'attività di coltivazione di idrocarburi al fine di focalizzare l'attenzione sulla sostenibilità ambientale e socio-economica delle scelte in termini di politica energetica, effettuate nelle differenti aree del Paese, ridurre gli impatti ambientali che derivano dalle attività di produzione degli idrocarburi e avviare il processo di decarbonizzazione.

Il PiTESAI, introdotto dal sopracitato art. 11 ter del DL n. 135 del 14/12/2018, avrebbe dovuto essere approvato entro 18 mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione, mentre, all'esito di una serie di successive proroghe, lo stesso è stato approvato con DM del 28 dicembre 2021 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale solo l'11/02/2022.

Nell'attuale Concessione, come indicato nella Direttiva MiTE del 4 agosto 2022 e nell'Allegato 1 alla Comunicazione datata 9 agosto 2022 del Gestore dei Servizi Energetici (Prot. GSE/P20220021805), riguardanti le "Procedure per l'approvvigionamento di lungo termine di gas naturale di produzione nazionale nella terraferma ai sensi dall'articolo 16, commi 1 e 2 del decreto legge 1° marzo 2022, n. 17", l'unica infrastruttura Pozzo S. Maria Nuova 003 DirA risulta essere ubicata in "area idonea", risultando pertanto "compatibile" sia per il PiTESAI che per il c.d. Decreto Energia". Il Proponente nella documentazione integrativa ha riportato due figure a supporto di quanto affermato a pagina 12 del documento "Integrazioni del 21/09/2023 - Recepimento Integrazioni Domanda di Proroga VIA\_SMN 3DirA".

**Approfondimento n. 4 richiesto – Normativa.** Non risulta aggiornato il quadro delle disposizioni legislative e dei regolamenti vigenti da applicarsi nelle varie fasi di progetto per la messa in produzione del pozzo SMN 3 (norme relative alla prospezione, ricerca e coltivazioni idrocarburi; norme relative alla costruzione degli impianti; norme relative alla sicurezza impianti; norme relative alla prevenzione infortuni sul lavoro; norme relative al contenimento dell'inquinamento) con le norme occorse dopo il rilascio del Provvedimento di Compatibilità Ambientale – VIA (DM- 0000137, del 05/04/2018) e non risulta illustrata la coerenza del progetto con le stesse.

**Risposta del proponente:** "Facendo seguito all'elenco delle disposizioni normative e dei regolamenti applicabili al progetto di messa in produzione del pozzo SMN 3 e riportati nello SIA (Capitolo 2.3 Normativa di settore per le attività in progetto), nella successiva Tabella 1 si riporta una disamina della medesima normativa di settore vigente sia all'atto del rilascio del Provvedimento di Compatibilità Ambientale (DM 137 del 05/04/2018), sia al momento della stesura del presente documento.

Si specifica che la normativa qui indicata è stata applicata in ogni fase di sviluppo del progetto, già approvato con DM 137 del 05/04/2018, le cui attività di realizzazione dell'opera si sono concluse in data 04 aprile 2023, come da cronoprogramma riportato al Capitolo 2.3.1 "Cronoprogramma attività fase di cantiere" della Richiesta di Proroga del Decreto VIA, nel rispetto dei termini temporali imposti dal Provvedimento di Compatibilità Ambientale stesso." La tabella 1 sopra citata non è riportata in questo parere ma si trova nel documento presentato dal proponente da pagina 14 a pagina 20.

**Approfondimento n. 5 richiesto - Geologia e acque sotterranee.** Si chiede di approfondire e meglio dettagliare le difficoltà operative di realizzazione di un'opera di captazione profonda, e gli eventuali rischi di perforare livelli di separazione idraulica e veicolare fenomeni di cross-contamination in profondità, visti i superamenti delle CSC rilevati negli acquiferi superficiali, unitamente alle cautele previste per evitare in ogni caso detti rischi di migrazione della contaminazione.

**Risposta del proponente:** Il Proponente riporta delle valutazioni legate alla perforazione del sondaggio profondo, al rivestimento del foro, alla fornitura e installazione dei tubi piezometrici. Precisa che i sondaggi profondi, a causa delle notevoli difficoltà operative legate alle profondità da raggiungere e agli aspetti geologici locali (livelli diversi, ad esempio, sciolti e lapidei), richiedono l'impiego di personale esperto e macchine speciali nonché di investimenti economici non trascurabili (stimabile a circa 250.000÷300.000 €).

**Approfondimento n. 6 richiesto – Biodiversità.** Appare quindi necessario verificare eventuali impatti sulla fauna in fase di esercizio, visto che, in particolare, in riferimento agli eventuali impatti acustici si rileva che il PMA non prevede il monitoraggio del rumore in tale fase. Si richiede di aggiornare il PMA tenendo conto di questa osservazione.

**Risposta del proponente.** Il Proponente dichiara che il tema della biodiversità è già stato esaminato nell'originario procedimento di VIA e alla data odierna non si registrino mutamenti significativi del quadro ambientale di riferimento. Il Proponente, in un'ottica di massima collaborazione, prende atto di quanto richiesto e prevede la predisposizione di un Piano di monitoraggio acustico da realizzarsi in fase di esercizio, i cui dettagli sono stati riportati nell'Allegato 3 dove si presenta un piano di monitoraggio del clima acustico all'inizio della fase di esercizio e il monitoraggio delle vibrazioni nello scenario di base e in fase di esercizio.

**Approfondimento n. 7 richiesto – Rumore.** Al fine di verificare quanto sviluppato con lo studio modellistico è opportuno prevedere una campagna di monitoraggio acustico sia diurno e sia notturno [omissis] Si richiede pertanto di presentare un progetto di monitoraggio come indicato.

**Risposta del proponente.** Il Proponente dichiara che il tema del rumore è già stato esaminato nell'originario procedimento di VIA e alla data odierna non si registrino mutamenti significativi del quadro ambientale di riferimento. Il Proponente, in un'ottica di massima collaborazione, prende atto di quanto richiesto e prevede la predisposizione di un Piano di monitoraggio acustico da realizzarsi in fase di esercizio, i cui dettagli sono stati riportati nell'Allegato 3 dove si presenta un piano di monitoraggio del clima acustico all'inizio della fase di esercizio.

**Approfondimento n. 8 richiesto – Vibrazioni** [omissis] è opportuno predisporre il progetto di una campagna di monitoraggio delle vibrazioni finalizzata alla valutazione degli effetti sugli edifici in riferimento alla norma UNI 9916 e alla valutazione degli effetti sulla popolazione riferimento alla norma UNI 9614.

**Risposta del proponente.** Il Proponente dichiara che le attività di realizzazione dell'opera si sono concluse in data 4 aprile 2023, come da cronoprogramma riportato al Capitolo 2.3.1 "Cronoprogramma attività fase di cantiere" della Richiesta di Proroga del Decreto VIA, nel rispetto dei termini temporali imposti dal Provvedimento di Compatibilità Ambientale stesso. La tematica relativa alle Vibrazioni è già stata esaminata nell'originario procedimento di VIA e alla data odierna non si registrino mutamenti significativi del quadro ambientale di riferimento. Il Proponente, in un'ottica di massima collaborazione, predisporrà un Piano di monitoraggio delle vibrazioni nello scenario di base e in fase di esercizio. I dettagli relativi al monitoraggio proposto sono riportati in Allegato 3.

**Approfondimento n. 9 richiesto – Decommissioning.** Il DM 39 del 19 febbraio 2019 indica gli elementi necessari alla valutazione di progetti di perforazione e coltivazione. L'articolo 3 comma 1 riporta che: "Con riguardo alla valutazione dell'impatto ambientale relativa ai progetti che prevedano la perforazione di pozzi finalizzati alla ricerca e coltivazione o la messa in coltivazione di giacimenti di idrocarburi, di cui ai punti 7 e 7.1 dell'Allegato II alla Parte Seconda, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, i relativi procedimenti devono essere svolti in presenza di progetti con grado di dettaglio tale da permettere di valutare anche gli impatti connessi alla dismissione delle opere ed al ripristino ambientale delle aree interessate, in conformità a quanto previsto dall'articolo 22, comma 3, lettera b), e dal punto 5, lettera a, dell'allegato VII, alla Parte Seconda, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché tenendo conto, se pertinenti, degli obblighi di ripristino di cui all'articolo 29-sexies, comma 9 quinquies, del medesimo decreto legislativo". Il comma 2 recita:

"Per le finalità di cui al comma precedente, lo studio di impatto ambientale deve contenere uno specifico progetto relativo a dismissione e ripristino, individuando modalità, impatti e tempi di attuazione, nonché, in particolare per le attività di coltivazione, individuare con criteri oggettivi e verificabili il termine della vita utile di ciascun pozzo". Non si rileva nella documentazione presentata per l'istanza di proroga il dettaglio richiesto pur nel cambio di normativa dettata dal DM indicato. Si richiede pertanto di integrare la documentazione alla luce di quanto indicato del DM 39.

**Risposta del proponente.** Il Proponente, ha presentato il Progetto di "Ripristino dell'area Pozzo "S. Maria Nuova 3Dir A" nell'Allegato 4. L'Allegato 4 riporta in dettaglio le informazioni per la predisposizione del progetto di ripristino ambientale, che potrà essere rivalutato ed eventualmente aggiornato al termine della vita produttiva del pozzo: in sintesi il Proponente ha ipotizzato che:

- siano svolte attività di indagine ambientale sulle matrici terreni ed acque sotterranee (ove presenti a profondità prossime al piano campagna) al fine di dimostrare l'assenza di contaminazione delle stesse;
- il proprietario/i del terreno abbiano interesse al mantenimento della massicciata, delle recinzioni e della relativa rete di messa a terra. Tali approntamenti risultano infatti utili quali compendi all'attività agricola per la rimessa di materiali e mezzi; sarà pertanto d'interesse del proprietario/i anche il mantenimento della strada di accesso all'area da via Francescona. Il raggiungimento di accordi in tal senso con i proprietari permetterà di minimizzare le attività di scavo e movimento inerti da e verso le cave con benefici ambientali come la tutela del suolo, prevista sia dalla nuova strategia dell'UE per il suolo (2030) sia a livello nazionale dal Piano per la Transizione Ecologica (PTE) e in termini di minori emissioni di rumore e in atmosfera rispetto all'ipotesi di rimuovere anche la massicciata.

Pertanto, la fase di ripristino consiste nella demolizione e rimozione di tutte le opere in calcestruzzo, dentro e fuori terra (compresa la cantina del pozzo), ed il ritombamento con materiale inerte certificato. Non verranno invece rimossi né le recinzioni (comprensiva dei cancelli e della rete di messa a terra) né la massicciata che ricopre il piazzale. Le tempistiche previste per le fasi di "cantiere" possono essere stimate in circa 14 giorni lavorativi.

Il Proponente illustra la metodologia per la stima degli impatti per la fase di ripristino dell'area di pozzo precisando che la valutazione è stata effettuata mediante matrici di correlazione tra le azioni di progetto, i fattori di perturbazione ad essi associati e le singole componenti ambientali potenzialmente perturbate.

La seguente tabella indica le correlazioni tra azioni di progetto e fattori di perturbazione per la fase di ripristino.

FATTORI DI PERTURBAZIONE	Emissioni in atmosfera	Sollevamento polveri	Emissioni di rumore	Emissioni di vibrazioni	Emissione radiazioni non ionizzanti	Produzione rifiuti	Modifiche morfologiche / dell' uso del suolo	Modifiche al drenaggio superficiale e acque	Modifiche alla vegetazione e Disturbo fauna	Alterazioni del paesaggio e degli ecosistemi	Aumento di presenza antropica	Aumento di traffico veicolare	Illuminazione notturna
AZIONI DI PROGETTO													
Ripristino territoriale dell'area	X	X	X			X	•	•	•	•	X	X	

Nota: X simbolo indicativo di un impatto; • simbolo indicativo di un impatto positivo.

Tabella 1 - Correlazioni tra azioni di progetto e fattori di perturbazione per la fase di ripristino.

Il Proponente fornisce i criteri per la stima degli impatti e le misure mitigative atte a minimizzare l'impatto.



Si riporta di seguito la stima degli impatti sulle diverse componenti rimandando al documento prodotto dalla Proponente (Recepimento\_Integrazioni\_Domanda\_di\_Proroga\_VIA\_SMN\_3DirA-1.pdf) per ulteriori dettagli (pagina 29 e seguenti).

Stima degli impatti sulla componente atmosfera: "grazie alle modalità operative adottate, al carattere temporaneo e reversibile delle attività, l'impatto indotto sulla componente atmosfera è da ritenersi trascurabile di Classe I, indicativo di un'interferenza localizzata e di lieve entità i cui effetti sono considerati reversibili, caratterizzati da una frequenza di accadimento bassa o da una breve durata".

Stima degli impatti sulla componente ambiente idrico: "Sulla base delle valutazioni effettuate, sulla componente ambiente idrico si stima un impatto trascurabile di Classe I per le emissioni in atmosfera e il sollevamento polveri, indicativo di un'interferenza localizzata e di lieve entità, i cui effetti sono considerati reversibili, caratterizzati da una frequenza di accadimento bassa o da una breve durata. Inoltre, è previsto un impatto positivo per le modifiche del drenaggio superficiale."

Stima degli impatti sulla componente suolo e sottosuolo: "L'applicazione dei criteri utilizzati per la stima delle interferenze indotte dall'intervento evidenzia l'assenza di particolari criticità derivanti dalle attività in progetto. In particolare, grazie alle modalità operative e mitigative adottate, al carattere temporaneo e reversibile delle attività, si rientra in un impatto ambientale trascurabile di Classe I per le emissioni in atmosfera e il sollevamento polveri, indicativo di un'interferenza localizzata e di lieve entità, i cui effetti sono considerati reversibili, caratterizzati da una frequenza di accadimento bassa o da una breve durata. Solo l'impatto in fase di ripristino ambientale risulta essere basso di Classe II di lungo termine e irreversibile per le modifiche dell'uso del suolo."

Stima degli impatti sulla componente flora e fauna: "Grazie alle modalità operative e mitigative adottate, per le emissioni in atmosfera, sollevamento polveri e presenza antropica, le attività comportano un carattere temporaneo e reversibile, con un impatto ambientale trascurabile di Classe I (indicativo di un'interferenza localizzata e di lieve entità, i cui effetti sono considerati reversibili, caratterizzati da una frequenza di accadimento bassa o da una breve durata).

Inoltre, durante la fase di ripristino ambientale si avrà un impatto considerato del tutto positivo, di alta entità, di lungo termine e irreversibile, legato alle modifiche morfologiche, di uso del suolo del sito di intervento e all'assenza di ulteriori emissioni acustiche al termine del ripristino finale che riporterà il sito nell'uso agricolo."

Stima degli impatti sulla componente paesaggio ed ecosistemi: Il Proponente dichiara che: "dal punto di vista vegetazionale ed ecosistemico, l'area sarà riportata alle condizioni tipiche del contesto agricolo. Si avrà pertanto un impatto considerato del tutto positivo, di alta entità, di lungo termine e irreversibile, legato alle modifiche morfologiche e all'alterazione visiva dell'area di intervento."

Stima degli impatti sulla componente rumore vibrazioni: Il Proponente dichiara che "L'impatto, pertanto, è da ritenersi trascurabile in quanto di lieve entità, localizzato al solo sito di intervento, temporaneo e reversibile. Sulla base delle valutazioni effettuate e dei criteri utilizzati per la stima delle interferenze indotte, si evidenzia un impatto ambientale basso di Classe II, indicativo di un'interferenza di bassa entità ed estensione i cui effetti sono comunque reversibili."

Stima degli impatti sulla componente radiazioni non ionizzanti: Nella fase di ripristino dell'area mineraria sono previste solo opere civili che non comportano radiazioni non ionizzanti. La Proponente dichiara che l'impatto, pertanto, è da ritenersi nullo.

Stima degli impatti sulla componente mobilità e traffico: le alterazioni della mobilità e del traffico locale saranno imputabili agli spostamenti dei mezzi in ingresso e in uscita dall'area cantiere per le attività di ripristino ambientale dell'area. Si tratta di un cantiere di piccole dimensioni (14 giorni di cantiere). La Proponente afferma che è stimabile un numero esiguo di mezzi in transito lungo la viabilità principale tale da non interferire con la viabilità locale. Per tale motivo si stima un impatto del tutto trascurabile di Classe I, indicativo di un'interferenza localizzata, di lieve entità e reversibile nel tempo.

Stima degli impatti sul contesto demografico e socio-economico: La Proponente a pagina 38 del documento "Recepimento\_Integrazioni\_Domanda\_di\_Proroga\_VIA\_SMN\_3DirA-1.pdf" afferma che: "la rimozione degli impianti nell'area mineraria e successivo ripristino ambientale avrà un effetto trascurabile di Classe I, sul contesto socio-economico e sullo stato di salute, indicativo di un'interferenza localizzata, di lieve entità e reversibile nel tempo."

**Approfondimento n. 10 richiesto – Emissioni fuggitive:** Si richiede pertanto di integrare la documentazione con la trattazione della componente ambientale “clima”, alla luce del contributo dei gas climalteranti.

**Risposta del proponente.** Il Proponente presenta i recenti sviluppi in materia di clima a livello europeo, nazionale e regionale; precisamente:

- VI Rapporto di valutazione dell’IPCC: “Cambiamento Climatico 2022, Impatti, Adattamento, Vulnerabilità”;
- Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico;
- Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC);
- Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima 2030 (PNIEC);
- Piano di adattamento al cambiamento climatico - Regione Marche, 2023 – 2029;

Il Proponente si impegna a limitare e contenere le emissioni climalteranti ed in particolare le emissioni fuggitive di metano. Le emissioni fuggitive saranno minimizzate con la corretta manutenzione e controllo dei dispositivi in pressione presenti nell’area e che contengono gas metano.

Sono previsti controlli ordinari e programmati a cura di personale interno qualificato, e si esplicheranno in monitoraggi con ispezioni visive e tecniche registrate e verbalizzate; si perseguirà inoltre la minimizzazione della probabilità di accadimento delle emissioni fuggitive.

### la Commissione

**per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell’istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quali motivazione del presente parere esprime il seguente**

### MOTIVATO PARERE

in considerazione di quanto affermato dal Proponente, e quanto riportato sia nella documentazione originaria che in quella integrativa presentata su richiesta della Commissione, sussistono le condizioni per la concessione della proroga del termine di validità del D.M. n.137 del 05/04/2018 e delle relative conclusioni, relativamente al “Progetto di messa in produzione del pozzo a gas S. Maria Nuova 003 dir A”, ferma restando la necessità di perfezionare e completare l’ottemperanza alle condizioni imposte dal predetto decreto parzialmente ottemperate o da ottemperare in altra fase, parzialmente ottemperate o da ottemperare in altra fase, come riportato nel presente parere, tenendo conto della riformulazione della seguente condizione ambientale:

<b>Condizione ambientale n. 1</b>	
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Monitoraggio
Ambito di applicazione	<b>Modifica condizione ambientale A1</b>
Oggetto della prescrizione	La condizione ambientale A1 del Decreto MATTM 0000137 del 05/04/2018 così recita: “ <i>Monitoraggio componente idrica: in aggiunta al Piano di Monitoraggio presentato, dovrà essere effettuato a cura e a spese del Proponente, un monitoraggio continuo sulla qualità chimico fisica delle acque di falda, quanto meno fino all’acquifero nella zona di transizione tra acque dolci ed acque salate...</i> ”.  In tale ambito operativo il Proponente prevede di eseguire il monitoraggio freaticometrico, idrochimico e chimico-fisico delle acque sotterranee in n. 4 piezometri superficiali, da installarsi al termine dei lavori civili di cantiere. In merito ai rilievi della <i>mixing zone</i> delle acque,

<b>Condizione ambientale n. 1</b>	
	<p>ipotizzata a quote di qualche centinaio di metri più in basso (200-300 m), ARPA Marche ha rilevato con nota MATTM 0092488 del 31/08/2021 quanto segue: <i>“tale proposta non risulterebbe idonea per il monitoraggio in continuo della falda rappresentativa dell'acquifero nella zona di transizione tra acque dolci e salate in quanto come dichiarato dal Proponente .... il monitoraggio delle acque sotterranee si riferisce ad un acquifero superficiale in stretto contatto con il deflusso idrico superficiale”</i>, conclusioni riprese dalla nota di Regione Marche MATTM 0086709 del 05/08/2021.</p> <p>Tuttavia, il monitoraggio della falda profonda in corrispondenza della transizione acque dolci-salate secondo il Proponente è una operazione tecnicamente associata a difficoltà operative di realizzazione nonché molto onerosa.</p> <p>Secondo quanto riportato da ISPRA (convenzione esecutiva MITE-ISPRA dell'11 agosto 2021) con nota CTVA I.0006783 del 09/06/2023 la perforazione del piezometro profondo per il monitoraggio della transizione acque dolci/salate appare correlata ad un concreto rischio di perforare livelli di separazione idraulica con il risultato di veicolare fenomeni di <i>cross-contamination</i> in profondità, visti i superamenti delle CSC rilevati negli acquiferi superficiali.</p> <p>Il Proponente riporta a pag. 21 del documento di “Recepimento_Integrazioni_Domanda_di_Proroga_VIA_SMN_3DirA-1.pdf” i chiarimenti richiesti sulla perforazione del sondaggio profondo di cui alla condizione ambientale A1, per il rivestimento del foro, e per la fornitura e installazione dei tubi piezometrici, elencando la sequenza ipotizzata di operazioni di perforazione. I sondaggi profondi, a causa delle notevoli difficoltà operative legate direttamente alle profondità da raggiungere e agli aspetti geologici locali, richiedono, secondo il Proponente l'impiego di personale esperto e macchine speciali nonché di investimenti economici non trascurabili. I terreni da attraversare localmente sono infatti costituiti da livelli sciolti e lapidei.</p> <p>Considerato che la perforazione del Pozzo SMN 3DirA è stata ormai eseguita da molti anni, e non saranno effettuate nuove perforazioni, si prende atto di quanto riportato dal Proponente e si ritiene che la condizione ambientale A1 possa essere riformulata previo accordo con Regione Marche e ARPA Marche al fine della tutela della risorsa idrica, anche profonda, della zona.</p> <p>Il Proponente, in accordo con Regione Marche ed Arpa Marche, <u>riformuli un piano di monitoraggio della falda profonda</u> che sia in grado di rilevare eventuali contaminazioni che potrebbero interessare questo tipo di acquifero durante le attività di coltivazione del pozzo in oggetto, al fine della modifica della condizione ambientale A1 del DM n. 137 del 05/04/2018 che <u>potrà avvenire con successivo parere tecnico della CTVA.</u></p>
Termine avvio V. O.	Al termine della progettazione esecutiva
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Marche, ARPA Marche

**Il Presidente della Commissione**

**Cons. Massimiliano Atelli**